

Prof. Giovanni Casano
in Roma

DOMANDA DI CONCESSIONE

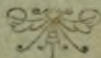
GN

PER LA

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

DI

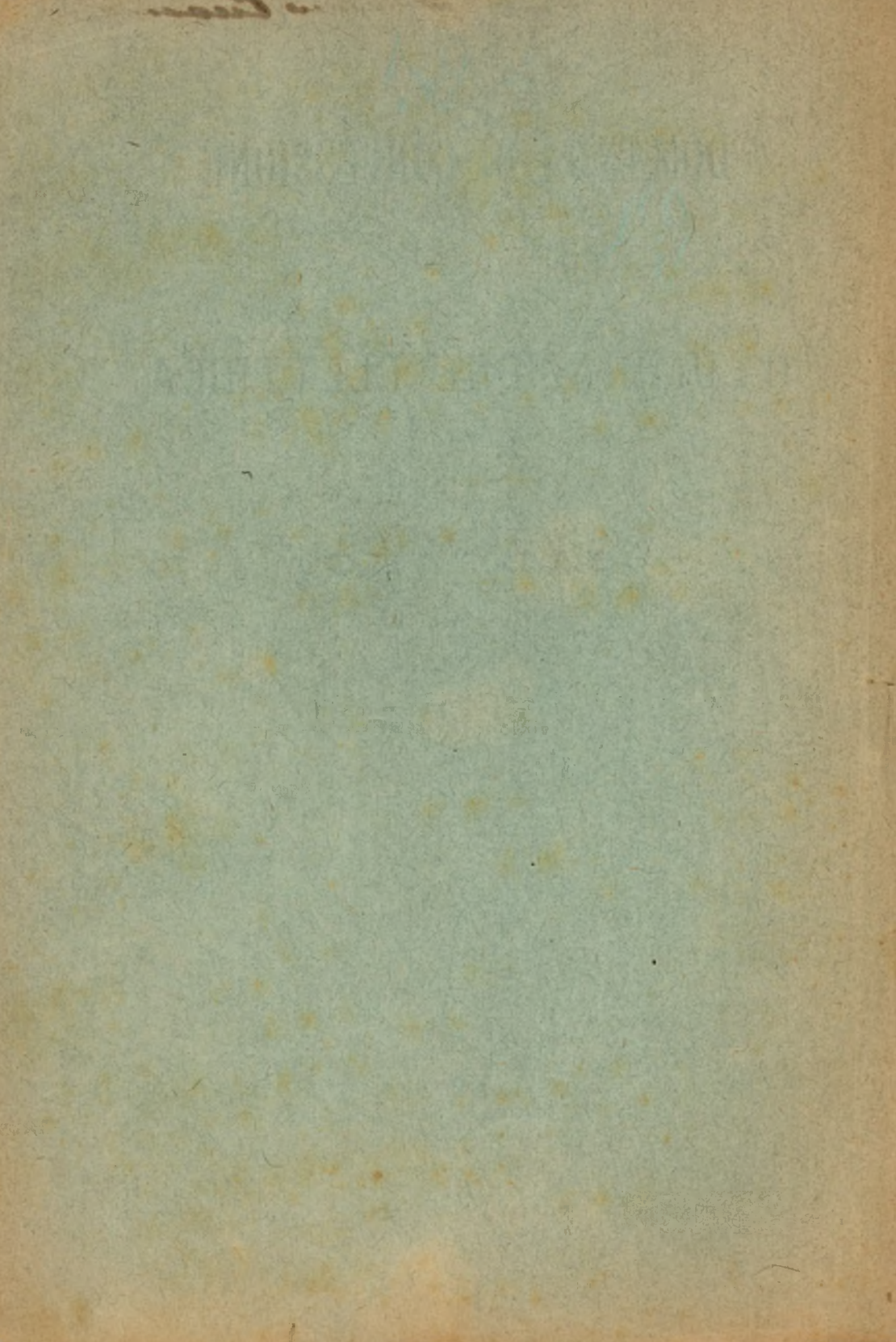
SALERNO



SALERNO

PREMIATO STABILIMENTO TIPOGRAFICO CAV. MIGLIACCIO
succ. propr. **BAETANO FRUSCIONE** in Salvatore

1903.



CITTÀ DI SALERNO

ILLUMINAZIONE A GAS

CONTRATTO DEL 30 LUGLIO 1888

DI REVISIONE

AL PRECEDENTE DEL 1.° MAGGIO 1863

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELL'IRIDE
Napoli, S. Giorgio a Forcella, 23.

IV - B - 161

DOMANDA DI CONCESSIONE

PER LA

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

DI


SALERNO



SALERNO

PREMIATO STABILIMENTO TIPOGRAFICO CAV. MIGLIACCIO
succ. propr. **GAETANO FRUSCIONE** fu Salvatore

1903.



Agli Onorevoli Amministratori del Comune di Salerno.

Da più anni la città di Salerno sente il bisogno di trasformare la sua illuminazione pubblica dal gas ad energia elettrica. Legata però, come è, da un contratto a lunga scadenza colla società del gas, non si è fino ad oggi trovata una persona, che, pure presentando al Comune una offerta vantaggiosa, avesse potuto fare apportare una discussione sul contratto medesimo e sulle clausole di risoluzione.

Di recente Francesco, Domenico ed Antonio Santoro hanno acquistato dal Demanio la proprietà della antica Ferriera Ringo, posta in Salerno, che è dotata di energia idraulica sufficientissima per la illuminazione della città.

Essi dunque vengono a proporvi di trasformare la illuminazione a gas in illuminazione elettrica per la città, come appunto si dirà qui appresso.

Intanto per rendere chiaro sino all'evidenza il grande vantaggio che la città ritrae dalla trasformazione della illuminazione, e dallo affidarla ad essi Santoro, si vengono qui appresso ad esporre lo stato della illuminazione pubblica a gas, nel presente ed in un prossimo avvenire; si viene a discutere della convenienza della municipalizzazione di questo servizio, ed infine viene naturalmente la proposta Santoro.

I.

Quello che è oggi e quello che potrà divenire la illuminazione pubblica a gas della città di Salerno.

La illuminazione pubblica di Salerno oggi è frazionata in 397 fanali a gas, capaci ognuno di bruciare la quantità di gas-luce come appresso:

Fanali di litri 100	all'ora fissi	192
»	» 100 »	variabili 28
»	» 140 »	fissi 125
»	» 140 »	variabili 50
»	» 200 »	fissi 2

Totale fanali . . . 397

Essi consumano rispettivamente per notte, (dieci ore, perchè si accendono a notte avanzata e si spengono molto prima di albeggiare, tenuto conto delle varie stagioni, e del consumo ridotto dopo la mezza notte).

Fanali da 100 litri	N. ^o	192	m ³	192
»	100	»	»	28
»	140	»	»	125
»	140	»	»	50
»	200	»	»	2
Totale fanali		397	m ³	496

e per anno m³ 171,185.

La potenza luminosa dei becchi viene stabilita dall'articolo 8 del contratto 1863, che suona così: una fiamma a gas che bruci in un'ora 125 litri di gas, sotto una pressione di 2 a 3 millimetri di acqua, dà la luce di una carcel che brucia 42 grammi di olio di colza purificato all'ora.

Una fiamma carcel che bruci 42 grammi di olio di colza, dà una luce di 9,5 candele inglesi o comuni; onde per ottenere una candela occorre dividere 125 per 9,5, cioè occorrono litri 13,17 all'ora.

La illuminazione pubblica risulta per ciò formata dal seguente numero di candele:

Consumo di gas in litri per ora	Candele per ogni becco	Numero delle lampade	Candele totali
100	7.59	220	1670.—
140	10.64	175	1862.15
200	15.18	2	30.35
Totale candele . . .			3562.50

Risultato, che coincide perfettamente con quello che si ottiene dividendo 46900 litri all'ora per 125 per carcel, col che si ottengono carcel 375, ovvero candele 3562.50.

È giusto però aggiungere l'aumento portato dalle reticelle Auer. È noto che ogni becco da 100 litri fornito di Auer, da 2,5 carcel, ovvero candele 23.75, e conseguentemente ogni becco da 140 litri da 3,5 carcel, ovvero candele 33.25.

E poichè sono becchi N. 40, di cui metà da 100 litri, si ha un aumento effettivo, dato da

Numero dei becchi	Litri per ora	Intensità luminosa	Intensità già calcolata	Aumento unitario	Aumento totale
20	100	23.75	7.59	16.16	333.20
20	140	33.25	10.64	22.61	452.20
Totale candele . . .					785.40

Quindi la totale illuminazione pubblica di Salerno è di candele

$$1, \quad 3562.50 + 785.40 = 4347.90$$

E quanto spende il Comune per sì esigua illuminazione?

Il Comune paga centesimi 27 a m.³ di gas; per modo che, essendo m.³ 171185 di consumo annuo,

paga annualmente lire. 46219.95
 da aggiungere per manutenzione dei fanali
 a 4 centesimi ognuno al giorno e per il nu-
 mero di 397 altre lire 5796.20

Totale illuminazione pubblica 52016.15

Ed a tutto ciò viene infine il consumo per la casa comunale, il quale varia dalle 600 alle 1000 lire annue, tanto che il canone nel 1901 fu elevato a lire 52695.16 e nel 1902 a lire 53041.89.

Non tenendo conto della illuminazione per la casa comunale, *la illuminazione pubblica viene a costare a lire 12 per candela annua, ovvero lira 1 per candela mensile.*

Dopo aver considerato lo stato presente della pubblica illuminazione a gas, vediamo quale potrà mai essere quello di una illuminazione a gas, i cui becchi siano tutti forniti di reticelle Auer, *qualora il Comune avesse i mezzi per imporre tale costosissimo sistema alla Società del gas.*

Numero dei becchi forniti di Auer	Litri per becco	Candele per becco con Auer	Candele totali
220	100	23.75	5225
175	140	33.25	5818
2	200	47.50	95
Totale candele . . .			11138

ovvero per anno a lire 4.67 per candela.

Non sembra molto per Salerno una illuminazione di 11138 candele, quando la città ha parecchie decine di migliaia di metri quadrati di suolo da illuminare, e quando paga un canone rispettabile! E questo nella migliore delle ipotesi, che cioè la società del gas sia *dispostissima a mettere per tutti i fanali le reticelle Auer*.

Nè è a credere che il consumo del gas diminuisce, perchè non si vedrà mai che la società, pur migliorando la illuminazione, voglia diminuire le entrate, proprio quando sostiene una spesa maggiore.

Di fronte quindi alla presente condizione della illuminazione pubblica, ed in vista del massimo della concessione che potrebbe fare la Compagnia del gas, la città di Salerno non può non seguire l'indirizzo nuovo dato da più tempo in tutte le città del mondo, quello cioè di trasformare la illuminazione a gas in illuminazione elettrica, colla quale può raggiungere dei vantaggi grandissimi dal lato della economia e da quello della maggiore quantità di illuminazione.

Due sono le vie che si presentano al Comune per tale trasformazione della illuminazione: la municipalizzazione del servizio, oppure l'affidamento dello esercizio all'industria privata.

A tale soluzione della questione non si oppone il contratto colla Compagnia del gas, il quale a questo proposito, all'art. 6 del suppletivo 30 luglio 1888, dice testualmente:

« Laddove nel corso del contratto si credesse dal

« Municipio di poter attuare l'illuminazione elettrica
 « od altro metodo d'illuminazione pubblica e privata
 « che fosse stata messa in atto con risultamenti mi-
 « gliori e più economici del metodo attuale in due
 « città d'Europa, almeno per due anni, e là dove
 « fosse applicabile alle condizioni della città di Sa-
 « lerno, esso Municipio avrà il dritto di chiedere alla
 « Compagnia durante il tempo del presente contratto,
 « la sostituzione di siffatto metodo dentro quel ter-
 « mine ed a quei prezzi che dovranno allora conve-
 « nirsi di accordo.

« Se l'accordo non potrà ottenersi, il Municipio
 « sarà libero di trattare con altri, qualunque conces-
 « sione gli piacerà per lo stabilimento del nuovo
 « metodo d'illuminazione, ma dovrà notificare alla
 « Compagnia le condizioni della offerta che sarà per
 « accettare, avendo essa Compagnia sempre il dritto
 « di essere preferita a parità di condizioni.

« Non esercitandosi dalla Compagnia questo dritto
 « di preferenza nel termine di due mesi dalla noti-
 « ficazione succennata, il Municipio potrà passare alla
 « stipulazione della concessione non accettata, con
 « altri, cessando di aver vigore le disposizioni del
 « contratto attuale che riguardano la pubblica illu-
 « minazione e le relazioni corrispondenti fra il Mu-
 « nicipio e la Compagnia; ma questa potrà preten-
 « dere dal Municipio un compenso che sarà calcolato
 « nel modo seguente: Si farà la media degli utili

« ottenuti dalla Compagnia per la illuminazione pub-
« blica a gas durante i cinque ultimi anni che avranno
« preceduto l'adozione del nuovo metodo.

« Di tale media si prenderà la metà e questa
« metà sarà l'ammontare che il Municipio pagherà
« alla Compagnia in ciascuno degli anni che reste-
« ranno a decorrere fino al termine della primitiva
« concessione, cioè fino al maggio 1923. Il pagamento
« seguirà per ciascun anno in quattro rate trime-
« strali uguali.

« Passata la detta data del 28 maggio 1923, la
« Compagnia non avrà più dritto a nessun inden-
« nizzo pel periodo successivo della concessione pro-
« rogata con l'attuale contratto.

« In ogni evenienza la Compagnia avrà il diritto
« di conservare gratuitamente sotto il suolo fino al
« termine della concessione prorogata la tubazione
« esistente e modificarla al bisogno pel servizio dei
« privati e dei comuni adiacenti.

« La Compagnia avrà pure sempre la facoltà di
« sostituire quando le piaccia, e col consenso del Mu-
« nicipio, un nuovo metodo di illuminazione pubblica
« e privata nelle condizioni di sopra indicate, a quello
« presentemente in uso, ma in tal caso essa non avrà
« diritto a rivalsa alcuna da parte del Municipio ».

E ciò senza punto rinunziare, allo spirare del
contratto, alla proprietà delle condutture sotterranee,

come appunto è stabilito nell'articolo 4 del primo contratto 1863.

Sarà bene perciò esaminare le due ipotesi della municipalizzazione della illuminazione elettrica e quella del contratto privato.

II.

Municipalizzazione dell' illuminazione elettrica.

Acciò la discussione sulla illuminazione sia ampiamente svolta, è bene cominciare da questa sulla municipalizzazione della illuminazione pubblica. — E diremo subito della illuminazione pubblica, perchè la legge favorisce la libera concorrenza in fatto di illuminazione privata, e riteniamo che il Comune per questo non sia il più adatto industriale, pure volendo consentire che possa trovare i mezzi o le garanzie sufficienti per elevare un mutuo abbastanza vistoso per lo impianto pubblico e privato. È bene quindi occuparsi solamente dell'impianto per la illuminazione pubblica.

È da scartare assolutamente la ipotesi di un impianto pubblico a vapore, perchè costerebbe immensamente, e ciò è così logico che non è degno neppure di venir discusso.

Immaginiamo solo che il Comune voglia divenire acquirente per un determinato numero di cavalli della

Società Meridionale di Elettricità, che sta costruendo l'impianto idroelettrico sul fiume Tusciano, — e che fra due o tre anni avrà condottato a Salerno la sua energia elettrica.

Come ognuno sa l'energia elettrica si trasporta a grande distanza, grazie alle fortissime elevazioni di tensione, che, per queste grandi installazioni, ordinariamente varia dai 20 ai 30 mila volt. E diremo subito che non è possibile far funzionare nessun motore con tale tensione della corrente perchè pericolosissima, ma che bisogna abbassarla con gli opportuni trasformatori da 20 o 30 mila volt, almeno a 500 volt; e che, siccome la rete comprende moltissimi opifici industriali, e su quella linea vanno attaccati migliaia di motorini, per quanto vogliono essere sensibilissimi gli istrumenti regolatori all'officina generatrice, non è in alcun modo possibile evitare le oscillazioni continue, dipendenti dallo inserimento od esclusione di qualche motore, fra i tanti che lavorano sulla medesima linea. Ad ovviare alle perturbazioni del trasformatore, perturbazioni che si rendono in luce con abbassamenti ed innalzamenti continui, per cui non possono funzionare le lampade ad arco, e si ha inoltre la sgradevole impressione di sprazzi vividi di luce, seguiti da sensibili depressioni sulla intensità luminosa, è necessario avere i trasformatori rotativi, cioè motori trifasi accoppiati con dinamo a corrente continua, e col seguito di accumulatori per equilibrare

la tensione, poichè anche la dinamo, da sola, risente delle oscillazioni della linea.

Così appunto è stato praticato a Napoli dalla Compagnia Napoletana per le imprese elettriche, la quale tiene la officina generatrice, a corrente alternata, a S. Anna alle Paludi, di fianco alla stazione ferroviaria, e nella sottostazione di S. Lucia si serve appunto dei trasformatori rotativi col seguito di accumulatori per la distribuzione ai privati con corrente continua. Tale necessità, è, come per Salerno, dovuta al fatto dello inserimento dei motorini sulla linea principale.

Così pure nel grandioso impianto di Paderno, che conduce a Milano ben 13 mila cavalli, sono applicati i trasformatori rotativi (Gerard Vol. II Cap. XXV).

Si insiste su ciò per non fare avere delusioni, perchè è idea generale che basta attaccare i fili alla linea per avere la luce.

Il percorso che deve fare la corrente prima di giungere agli apparecchi di utilizzazione è quindi il seguente:

Trasformatore, — motore a corrente alternata, — dinamo a corrente continua — accumulatori — linea — apparecchi di utilizzazione.

Per trovare la forza necessaria a tale impianto, cominciamo dall'energia utilizzata, per risalire a quella necessaria per lo impianto medesimo.

E diremo che per fornire la città di 65 lampade ad arco da 6 ampère, di 100 lampade ad incandescenza

da 16 candele ognuna e 50 da candele 25 l'una, comprese le perdite sulla linea di distribuzione e per le resistenze addizionali per le lampade ad arco, il 10 per cento in totale, occorre in officina una energia di kilowatt effettivi. 32.000

Da aggiungere le seguenti perdite nell'officina: 15 per cento per gli accumulatori kilowatt. 4.800

10 per cento della somma precedente assorbito dalla dinamo a corrente continuo k.w. 3.680

10 per cento della somma precedente assorbito dal motore a corrente alternata k.w. 4.048

8 per cento della somma precedente assorbita dal trasformatore k.w. 3.562

Totale energia da acquistare k.w. 48.090

Ovvero cavalli effettivi utili 65.34.

Prendiamo in cifra tonda e per economia cavalli 65.

Dunque la officina per la illuminazione pubblica deve essere creata per 65 cavalli effettivi, con macchinario doppio, e con discreto numero di persone per accudire alle macchine ed agli accumulatori che stanno in funzione per la intera notte.

Il macchinario deve essere doppio per qualunque evento, non potendo per un minimo guasto restare la città interamente allo oscuro.

Da impianti precedenti fatti in altre città, da studi di persone specialiste nell'arte, si desume che

tale impianto non può assolutamente costare meno di lire 150 mila.

Non è conveniente soffermarsi a discutere se il Comune ha tale somma, se può prenderla a mutuo, quali garanzie possa dare al riguardo, ma è semplicemente utile affermare che, se la prossima legge sulla municipalizzazione consentirà ai comuni di municipalizzare molti servizi pubblici, e ne additerà i mezzi finanziari per conreguire lo scopo, è pure giusto che il Comune si avvantaggi dall'avocare a se quel qualsiasi ramo che ha in mente di municipalizzare.

E nel caso in esame pare che il Comune non possa trarne alcun vantaggio, poichè l'esercizio della officina, ammesso di comprendere nel capitale di impianto anche il locale per la officina, è dato dal prospetto seguente.

Spesa annua di esercizio della officina municipale

DETTAGLIO DELLA SPESA		L.	C.
1	Forza motrice Forza motrice per 65 cavalli da acquistare dalla Società Meridionale di Elettricità, al prezzo di lire 150 annue per cavallo effettivo . . .	9750	00
2	Personale 1 Direttore tecnico a . . . L. 200 mensili 1 Capo officina a . . . » 150 » 1 Amministratore ragioniere a » 100 » 2 elettricisti ognuno a . . . » 80 » 2 operai aiutanti ognuno a . . . » 60 » Totale mensili L. 730 e per anno	8760	00
3	Manutenzione e ricambi Manutenzione del fabbricato, del macchinario, della linea, degli apparecchi di utilizzazione, delle piastre degli accumulatori, degli acidi per i medesimi ecc., il 3 % del capitale . . Olio, stracci e lubrificanti Ricambio giornaliero dei carboni per n. 65 lampade ad arco, sono annualmente paia 23725 a L. 0,25 il paio sono annue Ricambio 3 volte l'anno di 150 lampadine ad incandescenza a L. 0,60 ognuna	4500 250 5831 270	00 00 25 00
4	Assicurazioni Assicurazioni contro gli infortuni degli operai sul lavoro 3 % della somma spesa per essi . Assicurazioni contro gli incendi ed i danni dei fulmini (2 per mille del capitale) annue .	262 300	00 00
5	Tasse diverse Tassa governativa di licenza dell' officina, annue Imposta fabbricati Tassa ricchezza mobile per l'utile dell'esercizio Tassa ricchezza mobile per il mutuo contratto di L. 150,000 per l'impianto, su L. 4650 di frutti Tassa di registro per il predetto mutuo e spese varie ripartite per 25 anni	100 200 800 930 250	00 00 00 00 00
6	Ammortamenti Quota annua di ammortamento per la rinnovazione del macchinario dopo 20 anni di esercizio Quota annua di ammortamento del capitale di impianto di lire 150 mila preso a mutuo coll'interesse del 5 % annuo estinguibile in 25 anni	1500 10650	00 00
Totale		44353	25

ovvero in cifra tonda lire 44.500.

Ci permettiamo di asserire che proprio così si fanno i calcoli per la convenienza di una data industria, calcoli che sono il frutto della pratica professionale e dello studio dei più valenti autori.

Intanto nell'officina sono necessari 32 kilowatt, da cui dedotte le perdite sulla linea e per le resistenze passive, si utilizzano kilowatt 29, che per ore 42 in media per notte, e per 365 giorni, danno kilowatt ora 127000 utili; epperò al Comune viene a costare a centesimi 35 il kilowatt-ora utilizzato.

Di fronte a tale risultato, che è confermato dai bilanci di moltissime società di elettricità, dal Piazzoli (Cap. XII) dallo Gerard (Vol. 2.^o Cap. XXXIV), se per il Comune è a buon mercato il prezzo di centesimi 35 al kw.-ora, non è così nel complesso dell'ammontare per lire 44500, poichè il Comune non può sostenere tale spesa, senza aggravare il suo bilancio, legato come è dall'art. 6 del contratto 28 luglio 1888 colla Compagnia del gas.

In tale situazione, se il Comune ha interesse di risolvere la quistione della illuminazione, è necessario si rivolga all'industria privata.

III.

Concessione Santoro

Non ci interessa apprendere chi risponderà allo appello che il Municipio sarà per rivolgere su tale questione dell'illuminazione; solo teniamo a dichiarare

che, avendo recentemente acquistato dal Demanio il lotto Ferriera Ringo, posto in Salerno, verso la Ferrovia, il quale stabile possiede energia idraulica sufficientissima per dare la illuminazione elettrica alla città, desideriamo che gli amministratori del Comune di Salerno, tenendo presente la posizione favorevole che abbiamo sia di fronte ad un impianto municipalizzabile, sia di fronte a qualunque società, poichè abbiamo considerevole energia idraulica a portata di mano, vogliamo di buon grado prendere in considerazione le proposte che saremo per fare.

Noi impianteremo a nostre spese e per conto nostro l'officina elettrica alla ferriera Ringo, impiante-remo tutte le condutture e derivazioni a nostre spese meno però le lampade, per le quali chiediamo dal Comune, (come fece colla Compagnia del gas, art. 13 del contratto 1863, a cui dette lire 130 per ogni lanterna messa in opera, e lire 500 per ogni candelabro completo) lire 250 per lampada ad arco e lire 50 per lampadina ad incandescenza, da collocarsi queste ultime ove sono gli attuali fanali, in totale lire 23750 pagabili in 5 annualità, coll'interesse del 5 per cento annuo a scalare.

Domandiamo che il contratto abbia la durata di anni cinquanta, obbligandoci a far funzionare l'impianto completo entro tre mesi dall'approvazione del contratto stipulato col Comune.

Diamo per la illuminazione pubblica 65 lampade

ad arco da 6 ampère a 50 volt, oppure ad ampère metà con 100 volt, distribuite come dal seguente prospetto:

D A L	A L	lunghezza metri	N.º delle lamp. arco
VIA MARINA			
Teatro	Prefettura	400	10
Prefettura	Rotonda	450	9
Rotonda	Mercato	270	4
Mercato	Ferrovia	400	5
Piazzale Ferrovia.			2
VIA INTERNA			
Ferrovia	Mercato	400	4
Mercato	Portanova	400	5
Portanova.	Pietro Giannone	320	6
Pietro Giannone	Arco di Piazza	100	2
Arco di Piazza	Campo.	150	3
Campo	Campitello	50	1
Campitello	Annunziata	100	2
Annunziata	Intendenza	200	3
VIE TRASVERSALI			
Portanova.	Marina.		1
Dogana Regia			1
Via S. Giorgio.			1
Via Duomo			2
Largo Abate Conforti			1
Giardini Pubblici			3
Totale lampade arco			65

Ogni lampada, essendo di 6 ampère ha per intensità luminosa media sferica quella che risulta dalla formola

$$I_{m.f.s.} = 0,40 [200 i + 4 i^2]$$

ovvero

$$I_{m.f.s.} = 0,40 [1200 + 144] = 537.6$$

assumendo in cifra tonda candele 535 per lampada si hanno

$$65 \times 535 = 34775 \text{ candele.}$$

Offriamo inoltre 150 lampade ad incandescenza, di cui 100 da 16 candele e 50 da 25 candele; ovvero candele 2850.

In totale candele **37625**, cioè appunto quella quantità d'illuminazione per cui abbiamo fatto il calcolo dell'impianto municipalizzabile, *laddove oggi col gas si hanno candele 4338.*

Per tale quantità di energia e per tutto il servizio inerente la illuminazione pubblica, chiediamo che il comune ci paghi annualmente a forfait *lire quarantamila; il quale prezzo riferito al Kilowattora è di centesimi 31 e millesimi 5, meno cioè del preventivo municipalizzabile, che viene a cent. 35, ed inferiore a quanti mai si siano fin'oggi praticati, senza possibilità di miglioramento di offerta da parte di chicchessia.*

Con questo prezzo bassissimo, per unità, da noi offerto una lampada ad arco da 535 candele costa per ora soli centesimi 9 e millesimi 4; ed ogni candela

costa annualmente lire 1,06, cioè circa 11 volte e mezzo meno dell'attuale illuminazione a gas.

Noi offriamo tale prezzo, perchè non abbiamo da pagare per la forza motrice, perchè impieghiamo tutte le nostre energie personali ed i nostri capitali, quindi raggiungiamo quella economia che non può raggiungere nè un ente, nè una compagnia industriale.

Riassumendo noi domandiamo al Comune lire quarantamila, cioè lire *tredicimila in meno di quanto ora paga per il gas, e diamo 33287 candele in più della attuale illuminazione a gas.*

Noi siamo sicuri che il Comune saprà portare una non lieve economia nel bilancio, inducendo la Compagnia del gas a rinunciare alle indennità spettante in forza dell'articolo 6 del contratto suppletivo del 1888, rinunciando dal canto suo il Comune alla proprietà delle condutture sotterranee al termine del contratto; che se la Compagnia si ostinasse, e perseverasse nel rifiuto di non voler rinunciare alle indennità, il Comune ha il dritto di imporre alla Società di rifare tutte le condutture sotterranee; poichè nel contratto del '63 non è detto che le condutture, solo perchè restano di proprietà municipale, non debbano mantenersi in buono stato di funzionamento.

Le nostre proposte, che rendiamo pubbliche, le manteniamo per la durata di mesi 4 da oggi, trascorsi i quali non intendiamo di essere in alcun modo più legati con nessuno.

?

Sono in cattivo stato i tubi? Come funzionerebbero?

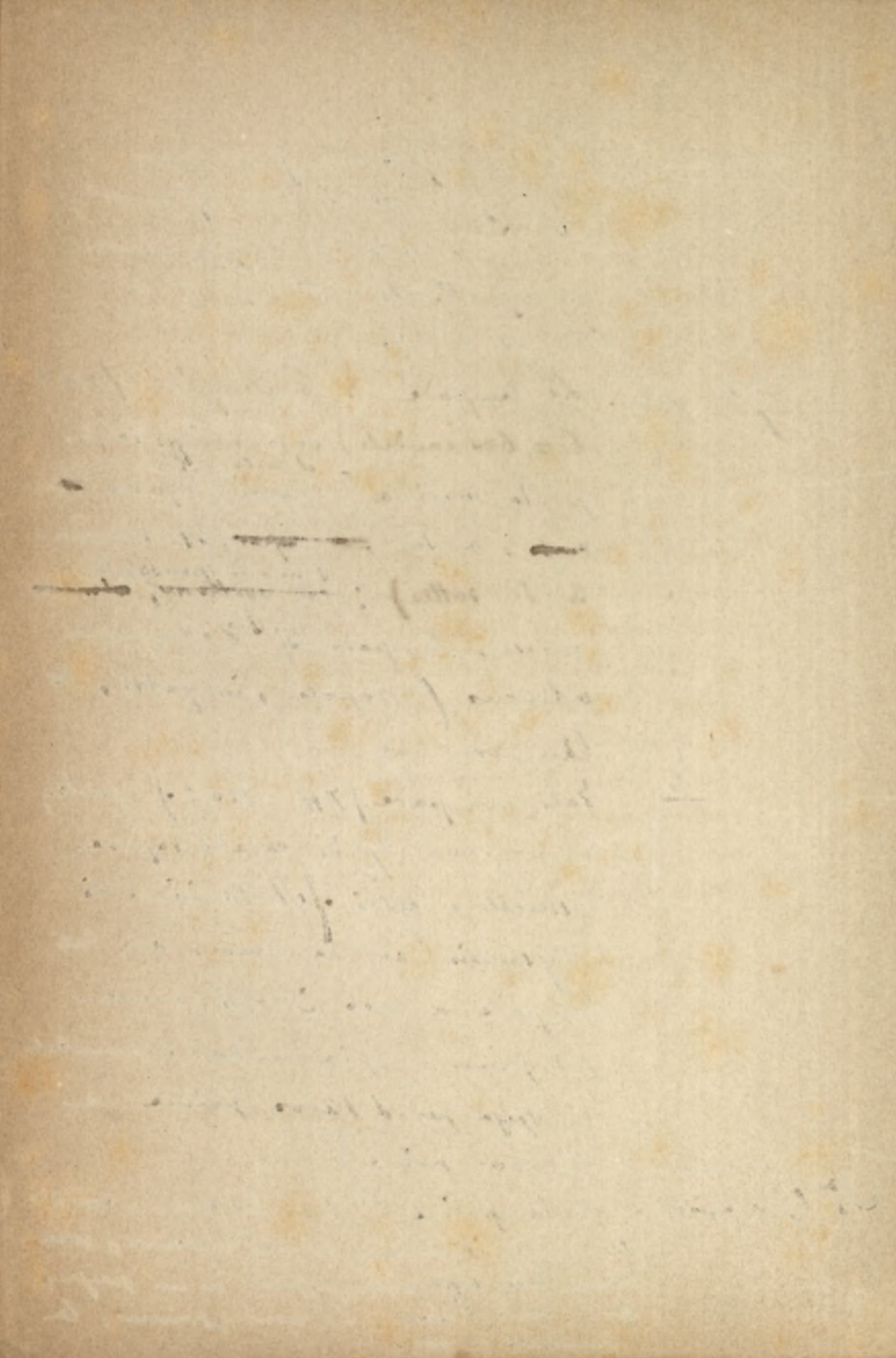
CONCLUSIONE

Piaccia alla saggezza degli illustri Amministratori di questo Comune prendere in giusta considerazione la nostra domanda, vagliarne la attendibilità e la esecuzione quasi immediata, col che si copriranno di quella meritata gloria, che è l'unico guiderdone del loro costante zelo, dando nel contempo ampia smentita alle calunniose affermazioni che le capacità e le risorse meridionali non siano a tale altezza da fare da se e che occorra sempre, e poi sempre, l'intervento d'energie straniere per sfruttare i tesori naturali delle nostre contrade, afflitte unicamente dall'inerzia e dalla diffidenza.

Attendiamo il vostro responso, egregi Amministratori, con larga fiducia, poichè avete a cuore le sorti del bilancio comunale, poichè sarà per voi giorno di felicità quello in cui potrete annunciare il *fiat lux*, quella luce che bella e smagliante, sorta dalle spumanti onde dell'Irno, candidamente si diffonderà dalle strade alle più umili abitazioni.

Salerno 5 marzo 1903.

Per F. D. e A. SANTORO
Ing. Antonio Santoro



1.^a Osservazione : Il calcolo è fatto come se il prezzo del gas fosse ora di Cm 27 a m³; l'addossò, dal 1901, fu compr. appross. dalle P. A., il prezzo è di Cm 21 a m³.

2.^a Osservazione Le lampade di 6 Ampère (100 x 6 = 600 candele) sono insufficienti ^{il corso} per la marina, perché ~~è~~ aperto ~~il~~ ~~corso~~, a sud ~~del~~ ~~corso~~ (Es: illumin. di S. Matteo); ^{sono indispensabili,} ~~si~~ ~~vogliono~~, ~~anche~~ invece, lampade di 8 Ampère almeno (Napoli, in fatti, 10 Ampère ognuna).

Tali lampade (8 A = 800 c.) assorbono, ognuna $\frac{2}{3}$ di cavallo vapore costerebbero assai $\frac{1}{2}$ Municip. di Alessandria che ha illum. con tali lampade a arco e corpi prine. Sul primo impianto ha aumentato la spesa per 12000 prima e 20000 poi.)

3.^a Osservazione. Le lampadine a incandescenza, con cui si vorrebbe illuminare la via interna, non danno luce sufficiente, specie in un paese dove, bene o male, s'è araba prima, la illuminazione a gas.

An. prineh. non commu. (vertical text)

